

Mi chiamo Ndasi Isidane Cabrel. Io provengo dal Camerun, da un villaggio di nome Bao.

Non ho conosciuto mio padre, e mia madre è morta, quando avevo 4 anni. Sono cresciuto con mio nonno e la nonna materna. Il nonno era il custode delle tradizioni nel paese.

Tutte le domeniche mattina i miei amici andavano alla messa nella chiesa del paese vicino. Quando ci incontravamo nei giorni feriali mi raccontavano delle messe, ed è così che ho deciso di andare in chiesa per la prima volta una domenica mattina.

Quando mio nonno è morto, io ero stato scelto da lui per sostituirlo ed è lì che sono iniziati i problemi: mi arrivarono parecchie minacce di morte, tanto che ho finito per lasciare il villaggio. **Avevo 14 anni.**

Iniziò così un viaggio lungo e pericoloso attraverso vari paesi africani, impegnandomi talvolta in alcuni lavori saltuari.

Nel viaggio, per la prima volta mi sono messo a pregare e ho chiesto al Signore di proteggermi.

Quando arrivai in Tunisia, tutto andava bene, fino a quando, la polizia mi fermò perché ero entrato nel territorio illegalmente; ho fatto 4 mesi e 2 settimane rinchiuso in carcere.

Lì ho incontrato degli amici, e quando sono uscito dal carcere, ho deciso di andare con loro: ho preso un'imbarcazione per attraversare il mar Mediterraneo. Nell'attraversata, pregavo il Signore di proteggermi ... ed è così che mi sono ritrovato in Italia, a Lampedusa il 20 agosto 2023 e a Colzè il 31 agosto, dove sono stato accolto bene dalla popolazione, insieme ad un gruppo di altri giovani migranti minorenni.

La casa dove eravamo accolti era la canonica del paese, situata proprio vicino alla chiesa. Così ho chiesto alla gente del paese se potevo venire in chiesa per pregare e mi è stato detto di sì.

Quando si leggeva il vangelo non capivo molto bene le parole, perciò in chiesa mi sedevo vicino ad un parrocchiano, che da subito ho voluto chiamare “papà Gianni”, e lui mi aiutava a tradurre il vangelo in francese.

Insieme agli altri ragazzi che abitavano con me in canonica a Colzè, frequentai una scuola di Vicenza per imparare la lingua italiana, e l'anno successivo abbiamo frequentato anche la terza media per conseguire il diploma, necessario per trovare lavoro in Italia.

Facevo anche del volontariato in paese, e tutti nel paese avevano imparato a conoscerci e a volerci bene.

Dopo qualche tempo ho deciso di conoscere Dio, il nostro Padre, e ho sentito il desiderio di essere battezzato.

Così ho iniziato la catechesi con Anna Maria e papà Gianni. Da quando ho iniziato mi sento molto libero di cuore e riesco a vedere la vita semplice.

In un incontro con altre persone che volevano diventare cristiane, ho conosciuto anche il Vescovo di Vicenza, al quale mi sono presentato con una lettera e gli ho raccontato del mio viaggio.

Nelle messe di Quaresima, i miei catechisti mi hanno presentato anche alle altre parrocchie dell'Unità Pastorale Pieve dei Berici, così tutti mi hanno conosciuto e mi hanno accolto molto bene.

Nella notte del Sabato Santo del 19 aprile 2025, nella chiesa di Colzè, tutta addobbata a festa, sono stato battezzato, ricevendo i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Lì ho voluto prendere anche il nome cristiano di Matteo.

Quando sono diventato maggiorenne, ho dovuto lasciare la casa della canonica di Colzè. Per fortuna i parrocchiani hanno deciso di “adottarmi” ancora per 3 anni, così ho potuto iscrivermi alla scuola dell'Istituto San Gaetano di Vicenza, nel corso per diventare saldatore. Per il momento ho frequentato il primo anno, ma per il mio impegno, alla fine dell'anno scolastico mi hanno dato un attestato di merito personale.

Ora sono ospitato nella canonica di Lumignano, e anche lì tutti mi vogliono bene e mi aiutano nelle difficoltà.

Durante questa estate ho lavorato, regolarmente assunto, presso una fabbrica di Ponte di Barbarano, come saldatore. Nei fine settimana sto lavorando anche nella pizzeria di Lumignano

A Settembre però ritornerò a scuola a San Gaetano, per completare il percorso dei tre anni e conseguire il diploma professionale.